

Tratto da: La provincia di Siracusa anno II n.2- Giugno 1997. (N.B. la sede del museo in atto è presso il monastero di Sant'Agostino).



Dal 1989 la città di Siracusa vanta un Museo del Papiro, un'istituzione unica nel suo genere che è diventata punto di riferimento per la ricerca egittologica e papirologica internazionale. Per la completezza dei reperti esposti e l'attività didattica svolta il Museo del Papiro, nonostante le dimensioni non estese e la ubicazione non adeguata alla sua importanza, è stato inserito nell'elenco finale dei musei selezionati per il prestigioso European Museum of the Year Award 1995.

Il Museo del Papiro è l'unico esistente dedicato interamente al *Cyperus papyrus* e ai suoi usi. Il papiro richiama alla mente l'Egitto soprattutto per aver fornito la materia prima per fabbricare, già dal terzo millennio a.C., l'omonimo materiale scrittorio dal quale dipende, come scrive Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis historia*, «l'immortalità degli uomini... perché sull'uso della carta si fonde in buona parte la civiltà umana e da esso dipende, in ogni caso, il suo tramandarsi». Ma il papiro è legato anche alla Sicilia e, in particolare, alla città di Siracusa, dove ancora oggi è presente e per la quale esso è diventato l'emblema come lo era stato per il Basso Egitto nell'antichità. Il papiro vegeta lungo le sponde del fiume Ciane, a pochi chilometri dalla città, rappresentando la colonia più estesa di *Cyperus papyrus* di tutta Europa, di grande interesse naturalistico e storico.

Il legame tra papiro, Egitto e Siracusa ed altre circostanze, tra le quali gli studi e le ricerche finalizzati al restauro e alla conservazione del materiale papiraceo antico di cui mi occupo da oltre trent'anni, mi hanno portato anni fa, anche su sollecitazione di molti rappresentanti della comunità scientifica internazionale, a realizzare nella città aretusea un museo dedicato al papiro.

Il Museo si caratterizza per due aspetti: da una parte l'attività museale, svolta attraverso il recupero, la conservazione e la divulgazione delle testimonianze della cultura del papiro in tutti i suoi aspetti, dall'altra la ricerca scientifica e storica, che riguarda gli studi sulla pianta e sulla manifattura e trattamento della carta papiracea nelle diverse epoche e sui problemi di conservazione dei documenti papiracei antichi.

Una particolare attenzione è stata dedicata al papiro di Sicilia;

• *Pigmenti naturali.*

• *Natural Pigments.*

ro di Sicilia; sono stati rintracciati e recuperati documenti, anche inediti, che hanno permesso di ricostruire con maggiore precisione la storia della pianta, di individuare i luoghi in cui essa cresceva e i nomi con cui veniva chiamata. Prima di illustrare il Museo del Papiro, è opportuno accennare alla storia e alle origini di questa antica ed elegante pianta.

Si è molto discusso sulle origini del papiro in Sicilia, mancando testimonianze relative alla sua presenza nell'Isola nell'antichità. Molti autori, soprattutto stranieri, fanno risalire l'introduzione del papiro in Sicilia dall'Egitto nel III secolo a.C.; tuttavia, sulla base della documentazione disponibile, la prima indicazione sulla presenza della pianta si riscontra in una lettera di S. Gregorio Magno scritta nel 599, dove viene menzionata una «massa papyrianensis», localizzata all'interno della città di Palermo.

Il papiro di Sicilia acquistò un certo significato nel X secolo, quan-

do, venendo a mancare in Italia il materiale papiraceo egiziano, venne utilizzato per fare la carta. Nei secoli successivi la vegetazione di papiri in Sicilia interessa prevalentemente i botanici ma solo nella seconda metà del XVIII secolo la sua presenza ha una vasta eco in tutta Europa ci riferiamo specificamente al papiro del fiume Ciane, che divenne una delle curiosità locali per i molti viaggiatori e studiosi che sostavano a Siracusa e meritevole pertanto di essere ricordato negli scritti e nei diari di viaggio.

Sul papiro siracusano la prima testimonianza diretta è fornita da una lettera del 1760 scritta dall'abate cassinese Salvatore Di Blasi al conte siracu-



at the history and origins of this ancient, elegant plant. There are contrasting opinions on the origins of papyrus in Sicily because there is no information available about its presence in ancient times. Many writers, especially the foreign ones, date the arrival of papyrus in Sicily in the third century B.C. However on the basis of evidence available, the first sign of its presence can be found in a letter of Saint Gregory Magno's written in 559, in which the «massa papyrianensis» is mentioned, located in Palermo. Sicilian papyrus gained importance in the tenth century when the lack of Egyptian papyrus in Italy meant that it was used to make paper. In the following centuries papyrus only interested botanists and it was

sano Cesare Gaetani della Torre, con la quale l'abate ringrazia per la splendida gita fatta sul fiume per vedere i papiri. La pianta chiamata che vegetava lungo il fiume Ciane e attorno alla sorgente Pisma venne identificata come vera pianta papiracea proprio dal conte Gaetani, il quale tra l'altro era stato incaricato dall'Accademia di Scienze e Belle

not until the second half of the eighteenth century that it became well-known all over Europe. This papyrus was from the Ciane River and attracted the interest of many travellers and scholars who visited Syracuse and wrote about the plant in their travel logs and various works. The first direct evidence of papyrus in Syracuse is provided in a letter from 1760



• Adesivi per inchiostri e pitture.

• Ink and paint fixatives.

Lettere di Parigi di fare una ricerca delle piante di papiro nelle paludi siracusane.

Si ritiene, tuttavia, che i Siracusani conoscessero e utilizzassero la pianta, riconosciuta successivamente come papiro, ancor prima della seconda metà del Settecento. Alla stessa maniera di una qualunque pianta palustre, i pescatori adoperavano il papiro per intrecciare corde e i contadini per legare i covoni; le ampie chiome venivano adoperate per adornare le capanne al passaggio di processioni e per coprire le strade e i pavimenti delle chiese in occasioni festive. La pianta veniva utilizzata prevalentemente dal popolo e, pertanto, chiamata con nomi dialetta-

written by the Cassino abbot, Salvatore Di Blasi to the Syracuse Count Cesare Gaetani della Torre, thanking him for the splendid trip along the river to see the papyrus. The leafy plant that grew beside the river and around the Pisma spring is identified as the real papyrus plant by Count Gaetani who, moreover, had researched into the papyrus plants in the Syracuse marshlands on behalf of the Paris Academy of Science and Art.

It is believed, however, that the people in Syracuse both knew of and used the plant before the second half of the eighteenth century. Employed like any other marsh plant, fishers used papyrus to make

• *Pagina a fronte Museo del Papiro, stanza della lavorazione della carta di papiro.*

• *Opposite Page Papyrus Museum workroom where papyrus paper is made.*

• *Sandali di papiro.*

• *Papyrus sandals.*

li: *pappèra, pampèra e pilucca* (parrucca).

Altro protagonista della storia del papiro siracusano è Saverio Landolina, il quale, come il Gaetani, coltivava interessi in campo archeologico, numismatico e storico-antiquario. Il Landolina è considerato il promotore degli studi sulla pianta e sulla fabbricazione della carta di papiro a Siracusa nel XVIII secolo; inoltre, nel 1780 egli ebbe affidata dalla corte napoletana la custodia dei papiri del Ciame «per non privare Siracusa di questo singolar pregio per la suddetta produzione, che oltre al Nilo in nessuna altra parte si osserva».

Nell'ambito degli studi sul papiro, il Landolina tratta anche l'origine della parola siracusana *pampèra* e la sua trasformazione in *pappèra*, osservando che «la pronuncia dei nostri tempi della voce *Pampèra* corrisponde moltissimo all'antica Greca come dovevano li Siracusani proferirla». Se ci soffermiamo sui nomi dialettali siracusani, notiamo una notevole assonanza, che non può essere solamente casuale, tra le voci *pampèra* e *pappèra* e le frasi tardo-egizie *pa-en-peraa* e *pa-per-aa* («materiale del re» o «quello che è del re»), usate forse perché il materiale scrittorio era sotto il controllo reale nel III secolo a.C.

È noto che tra Siracusa e l'Egitto esistevano rapporti commerciali, culturali e politici e in questa attività di scambi non è improbabile che siano state inviate in Sicilia le piante di papiro.

Anche il Landolina afferma che la presenza della pianta

ropes, and the labourers used it to tie up bales, its leafy foliage was used to decorate buildings when processions went by and to cover streets and the floors of the churches on feast days. The plant was used mainly by the common people and thus had various names in dialect: pappèra, pampèra and pilucca (wig).

Another important figure in the history of papyrus in Syracuse is Saverio Landolina who, like Gaetani was interested in archaeology, numismatics and history. Landolina is considered the founder of studies on the plant and its production in Syracuse in the eighteenth century. Furthermore, in 1780 the Neapolitan Court gave him custody of the papyrus in the Ciame area «so as not to deprive Syracuse of this unique merit of producing papyrus, which apart from the Nile area, cannot be found anywhere else». In the course of his studies on papyrus, Landolina also looks into the origins of the Syracuse word pampèra and its transformation into pappèra, noting that «Today's pronunciation of the word pampèra is very similar to how it was pronounced by the ancient Greeks which is how the people preferred to call it». If we consider the names used in the Syracuse dialect, we can note a great similarity which cannot be put down to mere coincidence between the terms pampèra and pappèra and the late Egyptian terms pa-en-peraa and pa-per-aa («material of the king's» or «The king's»), perhaps used because writing material was by appointment to the sovereign in the third century B.C.

We know that there were commercial, cultural and political relations between Syracuse and Egypt and it is likely that during these exchanges papyrus plants were sent to Sicily. Landolina also affirms that the presence of the plant in Syracuse is «clear proof of the good relationship between Syracuse tyrants and the Ptolemy dynasty of Egypt». Furthermore, the Syracuse names pampèra and pappèra might significantly be transformations of the late Egyptian phrases dating back to the third century B.C.

This could further support the hypothesis made





ISQUE PALLIUS
VRAS MORTALIS USUM
RMO COEPERE VICISSIM
EDDERE NUNTIAM AMICI.
& PAPIRUS
BRIT DOCTRINA LIBELLIS
1892



Small text plaque on the wall, likely providing information about the exhibit.

• Museo del Papiro, interno.

• The Papyrus Museum: Inside view.

a Siracusa è «una chiara prova della buona amicizia fra Tiranni di Siracusa e Ptolomei d'Egitto». In proposito, è da rilevare che i nomi siracusani *pampèra* e *pappèra* potrebbero essere una trasformazione delle frasi tardo-egizie risalenti al III secolo a.C.; ciò potrebbe fornire un ulteriore elemento a sostegno delle affermazioni di molti autori attendibili che, malgrado non abbiano riferito le fonti, fanno risalire l'introduzione della pianta dall'Egitto proprio in quel secolo. Ricordiamo, tra l'altro, che lo scrittore francese Louis Figuier afferma espressamente che il papiro - il «materiale del re» che alimentò fortemente il commercio della carta papiracea sotto i Tolemei - fu portato in Sicilia durante il regno di Ierone. Se si accetta tale ipotesi, è altrettanto probabile che esso fu piantato nelle paludi siracusane e continuò ad essere chiamato dai locali, pur con qual-



• Barche di papiro in alto, una shafat del lago Zwai; in basso, una tankwa del lago Tana.

• Papyrus vessels above: A Shafat from Lake Zwai; below: A Tankwa from Lake Tana



• Museo del Papiro, particolare.

• Papyrus Museum: Inside View.

che variazione, con il suo nome di origine. Un'altra notizia sulla presenza della pianta in territorio siracusano è fornita nel 1912 da Pasquale Midolo, per il quale nel Medioevo famiglie egizie portarono dall'Egitto il papiro e la canna da zucchero, che piantarono nei terreni da loro acquistati, a Tremilia, Lumidoro e sulle rive dei fiumi Anapo e Ciane. Prescindendo dalla veridicità dell'affermazione del Midolo per quel che riguarda l'epoca di introduzione, è certo che nel territorio siracusano vi erano colonie egizie e, pertanto, non è improbabile che famiglie egizie, durante le loro migrazioni, abbiano portato con sé alcune piante produttive che crescevano abbondanti nei loro territori di provenienza. La tesi dell'introduzione più o meno remota non esclude, comunque, la possibilità che il papiro fosse già presente in qualche località della Sicilia in





• *Torchi in legno
per la pressatura dei fogli.*

• *A wooden press for
papyrus.*

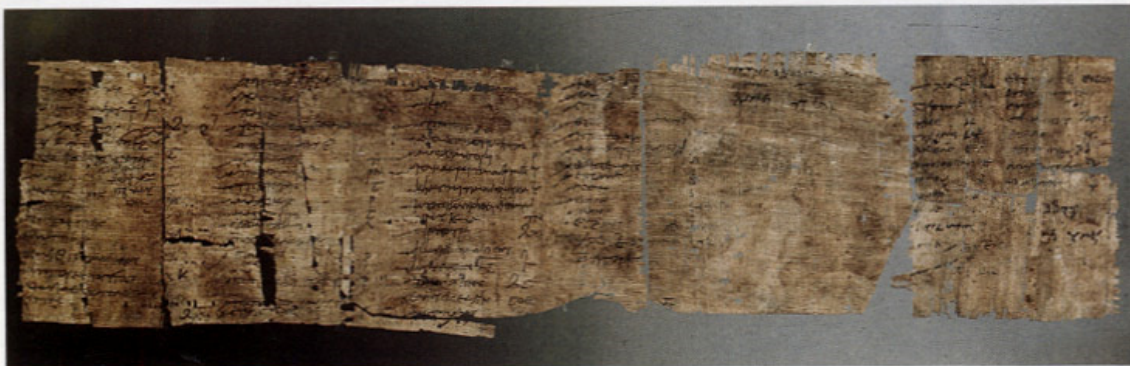
• *Papiro tolemaico, scritto su recto e verso.*

• *Ptolemaic papyrus written on both sides.*

epoca anteriore e non può essere neppure traccata l'opinione di alcuni studiosi che protende per l'indigenato del papiro siciliano. Nel tentativo di far piena luce sull'argomento, il Museo del Papiro, oltre all'indagine storica, ha avviato ricerche anche in altre direzioni (ricerca del DNA e indagine palinologica).

Il Museo del Papiro, inaugurato il 30 settembre

by numerous scholars who date the introduction of the plant from Egypt in that century although they do not provide proof. We should not forget that the French writer Louis Figuier states quite clearly that the papyrus - the «king's material» which was of fundamental importance in the commerce of paper during the Ptolemaic dynasty - was imported into Sicily during the reign of Ierone. If we accept this hypothe-



• *Papiro Michelangelo Politi, La Ninfa Ciane e il fiume Anapo, lavoro a penna, XIX sec.*

• *A Michelangelo Politi papyrus: The nymph, Ciane and The Anapo River, done in pen, 19th century.*



sis. We can also go on to suppose that it was planted in the marshlands and continued to be called by its original name by the locals even if there was the odd variation.

Further details about papyrus in the Syracuse territory is provided in 1912 by Pasquale Midolo. According to him in the Middle Ages Egyptian families brought papyrus and sugar cane over from Egypt and planted them on the land they had bought in Tremilia, Lumidoro and along the banks of the rivers Anapo and Ciane. Although we can justly doubt Midolo's affirmations regarding the actual period when the plant arrived, there were definitely Egyptian colonies on Syracuse territory so it is not wrong to suppose that they brought over plants that grew in abundance in their own land.

However the above hypotheses do not exclude the possibility that papyrus was already growing somewhere in Syracuse in an even earlier period. The opinion of some scholars that papyrus might even be indigenous to Sicily deserves to be given due consideration too. In an attempt to solve this mystery, the Papyrus Museum, apart from tracing the plant's history has also started research in other areas (studies into DNA and palinology research)

The Papyrus Museum, opened on 30th September 1989, in the presence of illustrious scholars and the directors of European museums, provides the visitor with a vast panorama of the uses of the plant. The exhibits include pharaonic, hieratic, Greek, Coptic and popular papyrus; the decorated breast-plate of a mummy; papyrus produced in the nineteenth century

1989 alla presenza di illustri studiosi e direttori di Musei europei, offre un ampio panorama degli usi della pianta. Nelle sale del Museo sono esposti: papiri faraonici, ieratici, demotici, greci e copti; un pettorale di mummia con decorazioni; papiri prodotti a Siracusa dal XIX secolo dalla famiglia Politi, da Felice Valerio, da Luigi Malerba e da altri; manufatti in papiro (corde, stuoie, recipienti,

sandali, ecc.), barche di papiro provenienti dall'Etiopia e dal lago Ciad, con ampia documentazione sulle tecniche di fabbricazione, un erbario comprendente ombrelle di *Cyperus papyrus* raccolte lungo il Nilo (Kenya, Uganda, Sudan, Etiopia, Egitto), nel lago Ciad, nel lago Hula (Israele), e in Sicilia (Fiumefreddo e Siracusa); gli utensili e i materiali per la scrittura (mortai e pestelli, tavolozze, pennelli, colori, adesivi per inchiostri, resine e gommoresine, ecc.); un'ampia documentazione storica sulle origini del papiro e sulla fabbricazione della carta; decorazioni parietali che raffigurano il papiro e documentano gli usi che di esso si facevano.

Dal suo sorgere ad oggi il Museo del Papiro ha arricchito notevolmente la raccolta di reperti e documenti ma altro materiale resta da esporre e altro ancora da recuperare. L'esigenza maggiore è oggi quella di poter disporre di spazi più ampi sia per una migliore disposizione funzionale dei materiali sia per le aumentate esigenze del pubblico sempre più attento, nonché per svolgere nella maniera più adeguata le attività di ricerca. Pertanto è auspicabile al più presto il trasferimento del Museo del Papiro nella struttura più ampia qual è l'ex Convento di S. Agostino, già destinato ad ospitare il Museo e la Scuola di Restauro di papiri antichi. Tutto questo nell'intento di conservare alle future generazioni il patrimonio culturale di quest'arte millenaria.

CORRADO BASILE
Direttore del Museo del Papiro

by the Politi family, by Felice Valerio, by Luigi Malerba and others; objects made of papyrus (rope, mats, containers, sandals, etc.) boats made of papyrus from Ethiopia and from the Ciad lake with thorough information regarding production; a herbarium containing umbrellas collected along the Nile (Kenya, Uganda, The Sudan, Ethiopia, Egypt), in the Ciad lake, in the Hula lake (Israel), and in Sicily (Fiumefreddo and Syracuse); the tools and materials for writing (mortars and pestle, palettes, brushes, paints, ink fixatives, resins and rubber resins, etc.); a rich historical background to the origins of papyrus and the production of paper; murals which depict papyrus and provide information on its uses.



Since it was opened the Papyrus Museum has greatly increased its material but there are other elements to be exhibited and even some which still have to be found. Today the museum above all needs more space to exhibit its material in a more functional way both due to the increase in visitors and so as to carry out research in a more effective fashion. Therefore it is hoped that the Papyrus Museum will be transferred as soon as possible to the larger premises of the ex convent of Saint Augustine, which has already been chosen as the seat for the Museum and the School for the Restoration of Ancient Papyrus. These efforts are all made with the aim of conserving the cultural heritage of this age old art for future generations.

• Papiro faraonico, XV sec. a.C.

• Pharaonic papyrus, 15th Century B.C.